

Siena

La terra delle grandi storie

«Ecco Siena che affascinò il Sommo Poeta»

Il regista Fabrizio Bancalè sarà in città dal 24 al 31 maggio con Stellar Film per girare il docufilm prodotto dalla società Dante Alighieri

di **Antonella Leoncini**
SIENA

«Siena di 'Dante: l'esilio di un poeta' è una città colorata, con artisti e musicisti, che rallegravano piazze e strade con feste e tornei a cui il Sommo Poeta partecipava con entusiasmo. Insomma, viva, diversa dalle altre dove trascorse il suo esilio, dal 1302 e fino alla sua morte a Ravenna nel 1321», racconta Fabrizio Bancalè che, con il testo, firma regia e scenografia del video documentario prodotto dalla società Dante Alighieri nell'anniversario dei 700 anni dalla morte del padre della lingua italiana. Con la troupe e il cast di Stellar Film sarà a Siena dal 24 al 31 maggio. Facile per la giunta comunale concedere, con il rispetto delle regole, l'autorizzazione alle riprese per una produzione importante, occasione per ricordare in Italia e nel mondo che è forte il nostro legame con Dante. Nel cast, Gigi Savio, Canio Loguercio, Paola Tortora, Alfonso Desentre.

Perché Siena?

«Il nostro viaggio - spiega Bancalè - attraversa le Regioni, con

L'ESILIO

L'opera racconta il periodo dalla cacciata da Firenze alla morte del protagonista



Fabrizio Bancalè, regista e scenografo di 'Dante: l'esilio di un poeta' che sarà girato a Siena

le città più grandi, le più piccole e soprattutto quelle con cui Dante instaurò un rapporto particolare, come Siena».

Parlava di una città colorata.

«Siena rappresenta una tappa fondamentale del 'peregrinare' di Dante, conquistato dalla sua atmosfera. Incontrò tanti personaggi: saranno loro che, recitando la Divina Commedia e le opere composte nell'esilio, regaleranno la sua vera immagine».

Il percorso senese?

«Anche quello delle lapidi sulle facciate di edifici con citazioni dalla Divina Commedia, parole del Sommo Poeta».

Quali?

«Ad esempio la targa nel Palazzo Tolomei: parleremo di Pia che Dante colloca nel Canto V del Purgatorio. Ed ancora la targa all'incrocio di Via Vallerozzi; ricorda, a conclusione del XIII Canto del Purgatorio, il desiderio della nobildonna Sapia di far giungere sue notizie ai familiari:

'tra quella gente vana', cioè, secondo Dante, persone, i senesi, che guardavano dall'alto in basso. E poi anche quella in via Garibaldi, sulla facciata della Casa della Consuma: della Brigata

LE LAPIDI

Il percorso nel centro ripercorre anche le targhe che ricordano il suo soggiorno

Spendereccia, raccontata anche dal Boccaccio».

Con le lapidi?

«Raconteremo molti episodi della vita senese di Dante. Spesso andava a leggere in una spezieria nei pressi di Piazza del Campo, che potrebbe essere la farmacia di oggi. Ci sarà tempo per parlare del rapporto fra Dante e Cecco Angiolieri, e per salire sulla Torre del Mangia: lo scenario giusto per 'Amor che nella mente mi ragiona', la seconda canzone del Convivio».

Il film dove si vedrà?

«La Società Dante Alighieri è l'assoluta garanzia della distribuzione in Italia e nel mondo. Anche la Rai dovrebbe trasmetterlo il 13 settembre, giorno della morte del Divino Poeta».

Il messaggio?

«Duplice. Vogliamo presentare un Dante anche diverso dal suo status: sensibile alle passioni, alle bellezze della quotidianità. Dall'altro, il docufilm deve essere una grande occasione per valorizzare, promuovere tutto il Bel Paese. Dante ne parlava in un'epoca in cui l'Italia era ancora un concetto futuristico. Ma la sua idea era chiara: la lingua, nella sua visione, resta un punto di riferimento e il nucleo di un'identità comune».